

IL PROIBIZIONISMO DI STATO FINISCE IN FUMO

CARLO LOTTIERI

Come scrive Murray N. Rothbard in una delle appendici di questo coraggioso e originale volume edito dalla Leonardo Facco Editore, quella dei fumatori è davvero «la

minoranza più perseguitata d'America» e, sempre più, della stessa Europa. Tassati come nessun altro gruppo (con la sola eccezione degli automobilisti), oggi i fumatori sono in mille modi marginalizzati, vilipesi, trattati come «malati» o viziosi. Affermatosi come occasione di piacere e distrazione, il tabacco è quasi ovunque rappresentato come radicalmente negativo: un male assoluto da sconfiggere. Il volume scritto da Lord Harris e Judith Hatton si propone di contrastare la massiccia propaganda salutista: non certo per negare che il fumo

non possa far male alla salute, ma per liberare il campo da tesi indifendibili e ridimensionare il mito secondo il quale la sigaretta sarebbe sempre e necessariamente un veleno, capace anche di distruggere la vita di quanti si trovano a respirare il fumo altrui. Ma oltre ad evidenziare la fragilità delle tesi sul fumo passivo, il libro mostra pure come possa essere morbosa (e malata, certo) l'ossessione salutista che condanna ossessivamente: il fumo, i cibi grassi, l'alcool e tutto ciò che piace a uomini e donne. È significativo, tra l'altro, che uno dei due autori sia stato per quarant'anni l'animatore dell'IEA (Institute of Economic Affairs), il think-tank liberale londinese che ha «inventato» il Thatcherismo e ha aperto la strada alla stagione delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni. Un uomo che ha passato la vita a difendere le ragioni del mercato e dell'iniziativa privata, ad affermare la necessità di tutelare la razionalità scientifica, la pro-

prietà privata, la concorrenza, la libertà di scelta. Oggi Lord Harris è un anziano signore, divenuto Lord per i suoi meriti intellettuali e sempre più impegnato nella difesa del diritto di ogni uomo a disporre di sé e del piacere di una sigaretta, di un sigaro o di una boccata di pipa. Ma c'è un'evidente e ben precisa continuità tra il suo impegno di lunga data per il mercato e queste battaglie più recenti, dato che lo Stato salutista che va emergendo di fronte ai nostri occhi è solo l'ultima manifestazione di quel potere proibizionista che - in epoche diverse - ha variamente dominato la società civile e l'economia. Un potere che ha condannato il whisky nella Chicago di Al Capone, che oggi combatte cocaina e marijuana e si appresta a colpire con uguale determinazione il tabacco e chi lo usa. È possibile che talora il fumo faccia male, anche se forse meno di quanto non ci dicano ministri troppo preoccupati della nostra salute. Ma non c'è dubbio che il proibizionismo sia sempre ingiusto, aggressivo ed intimamente illiberale.



La libertà in fumo. Quando il proibizionismo nuoce gravemente alla salute
Lord Harris, Judith Hatton
Leonardo Facco editore - 2003
Pagg. 112, euro 10

me radicalmente negativo: un male assoluto da sconfiggere. Il volume scritto da Lord Harris e Judith Hatton si propone di contrastare la massiccia propaganda salutista: non certo per negare che il fumo

